

CARLO SCARPA_vi mostrerò differenze

*“Solo l’inaspettato rende felici,
ma deve cozzare contro molto di aspettato che disperde”*

era questa la principale ricerca di Carlo Scarpa, accogliere l’inatteso; è nel procedere per scarti, per contrasti, che si sviluppa il suo progetto, facendo della differenza il fulcro centrale dei suoi “frammenti”.

La norma – ripeteva sempre ai suoi artigiani – è l’inaridimento dell’apprendimento, perché induce alla pigrizia dell’occhio e della mente. Predispose ad una consapevolezza data che chiude ogni possibilità di dubbio, di interrogazione. Il segno di Scarpa invece è manifestazione esplicita di quell’affiorare del dubbio e della domanda.

Il disegno scruta, si fa materia, investe il corpo delle cose, prima di rappresentare le cose stesse. Scarpa usa raramente la prospettiva come strumento ordinatore e di controllo complessivo; predilige le piante, gli alzati, lo studio delle connessioni tra le parti - come dice Francesco Dal Co “ i suoi progetti non possono vivere nel disegno, ma hanno bisogno del disegno per farsi”.

Comporre non significa necessariamente annullare le differenze per armonizzare il tutto, ma provare a dare spazio a qualcosa che ancora non c’è ma potrebbe essere. Scarpa si affida di più alla libertà ed agli eccessi del mestiere che tende a mettere in discussione le garanzie del “saper fare” ed è proprio in questo scarto trasgressivo del frammento contro la norma che trovano legittimità il *dettaglio* e la *decorazione*.

*Note sulla comunicazioni agli studenti,
in occasione della visita alla XVI Mostra Internazionale di Architettura
della Biennale di Venezia*